LA PROVINCIA
MARTEDÌ 5 GENNAIO 2021

# «In tre mesi nelle farmacie possiamo farne 200mila»

**La proposta**
Il presidente di Federfarma: «Ci diano l'incarico e penseremo a vaccinare la popolazione lecchese»

Le farmacie lecchesi sono un centinaio. Tutte pronte a vaccinare contro il Covid, se verranno dati loro gli strumenti giuridici, burocratici e tecnici necessari. **Andrea Braguti**, presidente di Federfarma Lecco provoca un po' il sistema regionale per scuoterlo in questo inizio al rallenty della campagna vaccinale anti Covid. «Le potenzialità delle farmacie italiane sono enormi – esordisce Braguti -. Anche a Lecco le farmacie potrebbero vaccinare 20 persone al giorno e in tre mesi, se fossero solamente i farmacisti a vaccinare, potrebbero coprire l'intero fabbisogno della provincia di Lecco, ovvero circa 200mila persone da vaccinare».

Ma ci vuole un coordinamento tra Regione, Asst, Ats, farmacisti, medici, medici di base e infermieri. «Ci vogliono linee guida precise da condividere tra noi, i medici, gli infermieri, e tutte le professioni coinvolgibili in questa campagna. Dove si può preparare il vaccino? Chi lo distribuisce? Dove lo possiamo iniettare? E via dicendo. Basta che non si faccia come con l'antinfluenzale». Il fallimento di questa campagna è evidente:

Andrea Braguti

«Noi avremmo dovuto fornire un'ultima tranche di 150 vaccini antinfluenzali (su 300) ai medici di base, per gli ultra 65 enni. I primi 150 vaccini li abbiamo ritirati, poi l'altra tranche non è, sostanzialmente, arrivata. Ats e Asst hanno racimolato altri vaccini e avocato a sé come Ats i rimanenti per distribuirli loro direttamente. Ma i medici ne hanno ricevuti pochissimi: 4 a medico, in media. Non li avevano. Per cui Ats e Asst ci hanno ridato i vaccini, ma solo 90 e solo per i medici che avevano più di mille mutuati. E questa fase che avrebbe dovuto chiudersi a novembre, l'abbiamo conclusa tra il 27 e il 31 dicembre».

Braguti osserva: «Per fortuna l'influenza ancora non è arrivata. E non è vero che dappertutto è stata così: Lombardia è terz'ultima per il vaccino antinfluenzale. Per il vaccino anticovid abbiamo maggiori speranze, invece...».

Il problema per il vaccino anti Covid è riuscire ad avere una programmazione: «Come per il tampone rapido, dovremo organizzarci per gli spazi, i gazebo esterni o altre situazioni dove si possano evitare gli assembramenti. Se i numeri sono quelli che dicono, ci saranno tantissime persone da vaccinare. Ci vorrebbe più chiarezza, ma questa manca sia a livello regionale che nazionale. Stiamo perdendo tempo, brancolando nel buio. Mentre i decessi quotidiani rimangono molto numerosi».